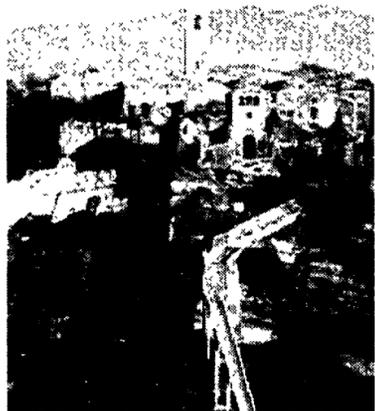


Bracciano, Civita, Terracina Arte in provincia? È bello e si fa. Con tanti soldi



Una veduta di Civita di Bagnoregio

In provincia non accade mai niente, per gran parte dell'anno, almeno. D'estate si esce dal coma e non sono solo sagre popolari e feste per il santo patrono magari sponsorizzate dal macellaio della piazza. A guardare il cartellone delle varie manifestazioni, di qualità e nutritissimi di nomi importanti, può sorgere spontanea la domanda: ma dove li trovano i soldi? Con gli sponsor, appunto, ma anche grazie alla buona volontà di comuni e province che non lesinano alla cultura i finanziamenti necessari. Promuovere arte e cultura, dunque, rilanciando nello stesso tempo il turismo. Si pensa anche a questo: lo fanno «Civita» a Civita di Bagnoregio, le due rassegne in programma al Castello Odescalchi di Bracciano, il Festival del teatro italiano al Tempio di Giove Anxur a Terracina. Oltre ai vari programmi, abbiamo realizzato una miniguia ai finanziamenti.

«Civita» ha un palcoscenico d'eccezione: il magnifico borgo medievale di Civita di Bagnoregio, «la città che muore» a causa della friabilità della roccia sulla quale sorge, soggetta a continue erosioni. Qui, a partire dal 30 luglio e fino al 21 agosto sarà teatro, musica, danza e pittura. Una rassegna curata da Margherita Parrilla e Francesco Capitanò che tra nomi più o meno noti insinua la voglia di riflessione, «la riscoperta del gusto dell'analisi e della critica a una società che consente poca voce alla cultura». Chiamati dall'associazione Civita e dal comune di Bagnoregio, gli artisti che si esibiranno riceveranno solo il rimborso spese: è il loro contributo a questo luogo magico che tra dieci anni potrebbe non esserci più. Hanno risposto, tra gli altri, Valeria Moriconi, Miranda Martino, Gianni Ippoliti, Giulia Fossà, David Riondino. Il comune e l'associazione Civita hanno provveduto al resto.

Due sono i giardini del castello Odescalchi di Bracciano: uno «segreto», non compreso nel percorso delle visite guidate, l'altro esterno, abbandonato per anni alle sterpaglie e solo di recente recuperato dall'associazione «Arteuropa». Sono i due spazi che ospitano rispettivamente «Incontriamoci al castello» e «Il giardino ritrovato»: programmi di musica, teatro, danza a prezzi diversi per target diversi. Con «Incontriamoci al castello», che schiera tra gli altri Fred Bongusto, Flavio Bucci, Lucia Poli, Franco Califano, l'Azienda di soggiorno e turismo di Bracciano ha voluto spezzare «quella catena di immobilismo e disinteresse per cittadini e turisti» che ha caratterizzato gli anni passati. Cento i milioni spesi e si spera che la Regione ne rifonda la metà. La rassegna è iniziata martedì scorso e andrà avanti fino al 2 settembre. È iniziato ieri, invece, (e durerà fino al 30 luglio) «Il giardino ritrovato» apre ai più giovani: si parte sabato con uno spettacolo di cabaret, con il rock inglese dei Mad Dogs e il film «La moglie del soldato». Seguono serate dedicate al Messico, alla Colombia, all'Africa...ritmi, danze, folk, film e gastronomia in tema.

Quattro spettacoli in prima nazionale e una sezione dedicata ai giovani di talento. Per la sua quattordicesima edizione il Festival del teatro italiano lascia Fondi per trasferirsi a Terracina, nella magnifica postazione del Tempio di Giove Anxur che domina il mare e le isole pontine. Strutture mobili e allestimento leggero, rispetto delle storiche vestigia: l'associazione che dal festival prende il nome ha pensato a tutto. È la stessa che da vent'anni organizza il premio letterario «La Pastora», l'anno scorso vinto da Dario Bellezza con «Ordalia» che il 10 e l'11 agosto verrà rappresentato con la regia di Renato Giordano. Il costo dell'iniziativa è di 700 milioni, in parte sostenuti dalla Regione che, dopo tanti anni di attesa nel '93 ha approvato un'apposita legge. □ F. Ma.



La cantante israeliana Noa

Dennis Keeley

[Rossella Battisti]

MUSICA & AFRICA. Da domani 10 giorni di concerti. Arriva Gal Costa Villa Ada incontra il mondo

Gli appuntamenti in cartellone

Alcuni degli appuntamenti delle iniziative descritte qui a fianco. **Civita arte si inaugura il 31 luglio con lo spettacolo «Emma B. vedova Moricasta»**, protagonista Valeria Moriconi, regia di Egidio Marcucci (replica il 2 agosto). **L'8 Miranda Martino presenta un'antologia di canzoni napoletane**, il 10 «Dalle stelle...» happening con Gianni Ippoliti. **Ballate, giochi musicale e monologhi con David Riondino in «Solo. Con un piazzato bianco»** il 15 agosto. **Il 2 agosto il pittore Franz Borghese inaugura la sua personale che sarà visitabile per tutta la durata della manifestazione. Per informazioni tel. 6991191 - 0761/793001. Per «Incontriamoci al Castello», sabato Fred Bongusto in concerto, il 29 Giobbe Covatta in «Aria condizionata» e il 30 Flavio Bucci in «Il fu Mattia Pascal». «Lettere d'amore» è il titolo dello spettacolo con Lucia Poli in programma il 1 agosto. «Il gioco delle parti» con Nando Gazzolo è previsto l'8 agosto. Paola Quattrini e Massimo Venturiello sono i protagonisti de «La venexiana» (16 agosto), il 18 Franco Califano in concerto. **Biglietti lire 25mila. Inizio spettacoli ore 21.30, per informazioni tel. 9022921-9986782.****

Il Ruanda chiama il rock risponde

Sono migliaia i bambini ruandesi che da soli hanno raggiunto i campi profughi del Burundi e migliaia sono gli sfollati che privi di qualsiasi assistenza resistono, in Ruanda, nelle zone di Muhura e Zaza. Per loro scendono in campo Luca Barbarossa, Blue Stuff, Fleurs Du Mal, Edoardo Bennato, Equipe '84, Tony Esposito, Ladri di Biciclette, Alma Megretta, Giorgia e io vorrei la pelle nera, e il gruppo ruandese Abahozo. Sono i musicisti che si esibiranno gratis mercoledì 27 luglio in «Ruand'arte», serata organizzata dalla Sos International per finanziare due progetti che mirano al ricongiungimento dei bambini profughi - in Burundi se ne contano 35mila - con le loro famiglie o, se orfani, con famiglie dello stesso villaggio o di comune origine. L'altro progetto consiste nel finanziare l'attività di medici e infermieri italiani che nelle zone di Muhura e Zaza si occupano dell'assistenza sanitaria agli sfollati abbandonati a se stessi. L'iniziativa, condotta da Gegè Telesforo, al laghetto di Villa Ada, ospite di «Roma incontra il mondo». Il biglietto è di lire 20mila.

Danza a Spoleto Voglia di moderno anzi di classico

Una giovane compagnia di belle speranze è il Balletto di Spoleto, nata appena due anni fa e che posa le sue risorse su un organico scelto di danzatori, tutti con un curriculum di studi prestigioso: passati chi per Rosella Hightower, chi per il Mudra di Béjart e riuniti adesso sotto la direzione artistica di Fiorenza d'Alessandro. Accomunati dallo stesso segno accademico (la maggior parte di loro ha studiato all'Accademia Nazionale di danza) e da una voglia fresca, ancora poco scalfita dalle delusioni di un lavoro difficile - soprattutto in Italia - i danzatori del Balletto di Spoleto si muovono di preferenza su sentieri neoclassici, con una voglia di moderno non vistosamente trasgressiva.

L'intento è giusto, ragionevole per chi può sfruttare una freschezza di studi e di linee classiche così difficile da mantenere limpida nel tempo senza strutture forti alle spalle (non ci riescono nemmeno i danzatori del Teatro dell'Opera, per dire). I risultati sono meno convincenti. Nel risveglio di primavera, presentato nell'ambito di «Invito alla danza» a Villa Cellmontana, Fiorenza d'Alessandro appare ancora incerta sulla direzione da seguire, impigliandosi spesso in passi convenzionali e in una certa estetica della danza classica che toglie espressività a una coreografia dagli spunti fantasiosi. A ben vedere, anche la trama che impasta insieme elementi di mitologia nordica (la saga arturiana) e problematiche giovanili non aiuta la lettura del balletto, nell'insieme piuttosto confuso. Forse sarebbe stato meglio attenersi a pochi, semplici riferimenti (una regola d'oro poco seguita nelle composizioni di danza contemporanea e che già Doris Humphrey consigliava una trentina d'anni fa) e lavorare su quelli in modo approfondito. Lo fa Luca Bruni, nel secondo brano in programma, Chiara e Francesco, e le cose vanno meglio. La poesia degli slanci mistici del due «poverelli» di Assisi respira nei giochi d'infanzia e nel turbine della giovinezza. Si perde un po' nel finale, sdilinquinata da qualche tocco patetico, lascia però un retrogusto pensoso, perfettibile ma non spiacevole.

ESTASERA

Massenzio

Mrs Doubtfire e Tootsie

Per la serie «Il cinema è...una festa in maschera» stasera alle 21 «Mrs Doubtfire» - Mamma per sempre regia di Chris Columbus con Robin Williams, Sally Field. Divertimento assicurato per adulti e bambini. A seguire, sempre allo schermo grande, «Tootsie» di Sydney Pollack con Dustin Hoffman e Jessica Lange. Quindi «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards con Ellen Barkin. Nella sezione «Diario per il cinema ungherese» (schermo piccolo) «Meteo» di András M. Monory, a seguire «Retroguardia» regia di András Kovács. Ingresso lire 10 mila lire, ridotto 7 mila. Al Parco del Celio.

Tor Bella Monaca

Chi la spia l'aspetti

Continua la rassegna di teatro «Nuovi scenari italiani». Stasera e domani alle ore 21 «Chi la spia l'aspetti» di John Chapman e Michael Portwee, regia di Luca Barcellona. Storia di spionaggio e bugie di un rappresentante d'auto. In via Duilio Cambellotti, 11. Ingresso libero.

Latinoamericana

Festa dell'amicizia tra Italia e Brasile

Organizzata da «Yes Brazil», festa della fratellanza Italia-Brasile: per l'occasione performance con carnevale brasiliano in maschera. Balli e premi tra cui viaggi nel paese del samba e della bossanova. A seguire concerto dei Los Latinos, inizio ore 21.30 al parcheggio antistante il palazzetto dello sport, all'Eur. Ingresso 12 mila lire.

Termini

Concerti rock al caffè

Chiunque si appresti a viaggiare o è appena tornato ed è costretto ad una sosta forzata, alla Stazione Termini, tutte le sere, si può ascoltare della buona musica, sorseggiando un drink o un buon caffè. All'ombra delle antiche Mura Serviane, domani sera concerto del gruppo rock «Sterco». Ingresso libero.

Villaggio Globale

Musica con De Coto di Arezzo

Stasera, alle 21.30, performance di Gaby Ford dal titolo «To buy or not to buy», ma non sarà la sola iniziativa della serata: al Campo Boario, alle 22.30, musica rock underground dal vivo con i De Coto di Arezzo. Durante il concerto, il poeta Cecco detto «Sciopero» leggerà alcuni brani di poesie. Ingresso a sottoscrizione, Lungotevere Testaccio, largo G.B. Marzi.

LIBRI & NOTE. Stampa Alternativa pubblica «Ritratto d'artista con pianoforte»

Dedicato a Evans e al «jazz people»



Il pianista Bill Evans

Warner Bros

PIERO GIGLI

«Ritratto di artista con pianoforte» è l'ultima pubblicazione della collana «Jazz People» che Stampa Alternativa ha portato in libreria in queste settimane. Condotta con determinazione e competenza da Gianfranco Salvatore e Paola Boncompagni, la collana della casa editrice romana ha già dato alle stampe preziosi lavori su «Bix» (la vita e la leggenda di Bix Beiderbecke), Parker, Coltrane, Monk, Mingus e altri maestri del jazz moderno, mentre sono di prossima pubblicazione volumi su Ella Fitzgerald e Miles Davis. Il libro è di fattura sobria, ben curato nel testo e corredato da un «blocco» fotografico di grande qualità, con molte immagini inedite o rarissime.

Il «Ritratto» è dedicato a Bill Evans ed è curato da Enrico Pieranunzi, anch'egli pianista e compositore, che fa di Evans il suo indiscusso maestro spirituale. La stesura del testo, quindi, iniziata da Pieranunzi con molte incertezze e sottili paure, si è liberata nel suo scor-

riere, avvolgendo l'estensore in una sorta di viaggio fantastico, ora intimista, ora nostalgico, tal'altra commovente sulle suggestive ali della musica.

L'ultimo volume di «Jazz People» è stato presentato settimana fa in un club della capitale. In quell'occasione Pieranunzi ha parlato e suonato, eseguendo composizioni del pianista di Plainfield scomparso nel settembre del 1980 a New York: la celebre «Very Early», una composizione di Davis e la sua bellissima «What you told me last night». «Evans, ricorda Pieranunzi, non inventava ma aveva una straordinaria attitudine all'utilizzazione creativa dei materiali esistenti. I cattivi artisti prendono in prestito, quelli veri rubano», diceva Stravinskij. Evans «rubava» in base al suo sentire, intuendo dove i contenuti più validi si trovassero. Poi, attraverso una norganizzazione estremamente personale dei materiali, dava vita a nuove forme che

obbedivano esclusivamente al suo particolare gusto. Ben lontano da un approccio meramente imitativo, questo modo di lasciarsi «influenzare selettivamente», associato alla tenacia nel seguire solo e rigorosamente il proprio individuale criterio estetico ed emozionale, farà del pianista di Plainfield un artista di grande originalità, sempre controcorrente rispetto alle mode dominanti».

Del resto Pieranunzi, pianista di splendido equilibrio e autore di una musica che autenticamente respira, con quel continuo bisogno (e non solo con il velletario piacere) di articolarsi, ha la serena necessità, in tempi di strumentazioni elettroniche e di show programmabili, digitali e di show pirotecnici, di riaffermare l'innovazione linguistica di allora e di oggi, recuperando ogni volta (lungo la linea maestra indicata da Evans) pathos, energia, esposizione drammatica, lirismo e quant'altro porti alla estensione delle due anime del musicista: quella poetica e l'altra più ritmicamente esuberante. Essenzia-

le, di Pieranunzi, è la più recente produzione realizzata con l'etichetta francese Ida. Tre Cd nell'ordine: «Parisian Portraits» in piano solo, «The Dream Before Us» in duo con Marc Johnson e «Un told Story» in trio con lo stesso Johnson e Paul Motian. Altrettanto importante è «Nausicaa», il Cd con il trombettista Enrico Rava, con l'ampio repertorio di un concerto tenuto al Teatro Comunale di Todi nel marzo del '93.

Il pianista romano, che pure ama molto quell'incalzare rattenuto di Bill Evans e la sua complessità armonica, definisce in modo personalissimo la sua predilezione rispetto ad altri pianisti evansiani (ad esempio il virtuoso Michel Petrucci), in concerto sera fa a Villa Giulia): suono robusto ma non ridondante, creazione spunta in avanti, in una sorta di «spirale» schiosa ma affascinante, scevra da ogni routine. Ha scritto François Lacharme: «Il pianista romano è nel jazz ciò che Turner è nella pittura: le sue sfavillanti brume, ricche di una varietà infinitesimale di sfumature, sono l'espressione di una rara unione fra il rigore dell'istantanea e la potenza soggettiva dell'opera impressionista». Esatto. La lettura del «Ritratto» dedicato a Evans chiude il cerchio e riconosce ai due pianisti l'intero valore della loro architettura musicale.